

IL MANTOVA ACCIUFFA UN PREZIOSO PARI (2-2)

Nerazzurri

in vantaggio per due volte

Inter fermata

MANTOVA: Santarelli, Morganti, Gerin; Schnellinger, Pini, Tarabbi, Nicolò, Janssen, Volpi, Muzzero, Simoni.

Dal nostro inviato

Buona parte dei presenti se n'era già andata, specie i milanesi alle prese col disagiavo viaggio di ritorno, l'Inter in campo stava assaporando la vittoria che il Mantova le stava regalando, quando, proprio ad un minuto dal fischio di chiusura, Picchi giocò un brutto schizzo al rettilineo ed ai compagni suoi.

Non che, in quelle condizioni, con Suarez e Ciccolò fuori uso e con gli altri visibilmente provati dal recente tour de force, un pareggio al « Martelli » sia risultato da snobbare, ma già che il bottino pieno era lì, su un piatto d'argento, è stata un'inconcepibile follia non approfittarne proprio su i piedi dell'appostato Jonsson, che la colpa al rimbalzo e la scaramanzia inesorabile, in un grosso guaio, una vittoria sfumata, un punto perso.

Non che, in quelle condizioni, con Suarez e Ciccolò fuori uso e con gli altri visibilmente provati dal recente tour de force, un pareggio al « Martelli » sia risultato da snobbare, ma già che il bottino pieno era lì, su un piatto d'argento, è stata un'inconcepibile follia non approfittarne proprio su i piedi dell'appostato Jonsson, che la colpa al rimbalzo e la scaramanzia inesorabile, in un grosso guaio, una vittoria sfumata, un punto perso.

Un insulto alla buona sorte, un calcio alla dea bendata che, tra l'altro, potrebbe, alla prossima occasione vendicarsi. Il Mantova, infatti, era stato di una generosità senza pari o, meglio, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali.

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Convocati I.P.O.

Per la preparazione della squadra nazionale olimpica che l'11 marzo affronterà la Turchia a Bergamo per l'incontro di ritorno « Torneo Olimpico '64 » sono stati convocati a disposizione di Fabbrì i seguenti giocatori: Atalanta: Domenighini, Nodari, Fizzaballa; Bari: Magnaghi; Bologna: Rado; Genova Meroni; Inter: Facchetti, Mazzola, Petroni; Juventus: Sacco; Lazio: Ferraro; Fiorentina: Lodetti; Torino: Pettiti; Roma: Verona: Cera.

Bruno Panzera

L'eroe della domenica

LONGO.

Ho ancora negli occhi la collina davanti a casa mia, una casa dell'infanzia: due tre lunghi anni vissuti lì, in compagnia, che contano più di tutti gli altri venuti dopo, tanto più numerosi, anni struggenti nella memoria, unici. Per arrivare su in cima, doveva esser un paese, bisognava prendere la via maestra, lunga e serpentina. Chi aveva fretta, saliva dritto per dritto, tra fossi e zolle. A piedi, si capisce.

Però è così, certamente, che nasce uno come Renato Longo. Dove andare lassù, e fra la casa e il suo traguardo necessario (dicimmo che sia un lavoro) c'è l'erta scorciatoia della collina o il lungo serpente più comodo. Una volta, per gioco e perché ha una prescia fottuta, prova la strada più corta e più dura: in bicicletta. Gliela fa, accidenti: va su svelto e senza paura. E si rende conto che quella fatica gli piace, gli è congeniale come a un pesce il nuoto. Inventata il ciclo-cross. Più tardi scopre che in certe feste pesane del Lombardo-Veneto si fanno vere e proprie gare su per gli scatarfati, da vincersi le prime volte un prociscuto e più tardi anche i soldi. Diventa un campione.

Questo è il ciclo-cross: uno sport dei poveri, allegro e un po' buffo, grandi sudate e sfide alla buona, mentre suona la banda e quelli che guardano mandano fumo dalla bocca, come domestici draghi. Altrove si fanno (si facevano?) gli alberi della eucaçca, quelli insaponati malandrinamente, con grasse risate intorno e la semplice gioia della festa contadina. In paesotti che si chiamano Gesonno, Bosceno o, che so?, Cinesello Balsamo, noni rustici e schietti, si premiano quelli che riescono a impicciarsi su terreni impossibili, meglio se pillaccheranno fango e nevischio, d'estate non vale, quelli che sono capaci di reggersi in bicicletta dove cascherebbero anche a piedi.

Renato Longo, in questo mondo umile dove un giorno trionfo Malabrocca detto l'ultimo degli Ultimi, è un piacere, è il Coppi dei sentieri molosi e del pavè fatte di borraçca. In Italia sono cinque sei anni che stravinisce, sempre, riuscendo perfino a essere elegante e stilista in mezzo a faticatori stranutati e tozzi e agile e potente e bello com'è, capace di equilibri meravigliosi e soprattutto d'un ritmo musicale poderoso come un'improvvisazione alla tromba. Questa è la terza volta che vince il campionato del mondo: e teniamola da conto, la sua maglia color arcobaleno, perché in questo anno olimpico cominciato così male a Innsbruck ci sarà poco da stare allegri, sportivi italiani. Eh, gli è non è solo il calcio che va male (con i suoi melchivissellati pareggi), ma in tutti gli altri domini l'illusorio è uomo del 1960 sta malabroccando.

E d'inverno, dunque, che Renato Longo e Severini e gli altri (tra i quali taluni, come Mauro, nella stagione delle corse a vere) diventano meccanici al servizio dei corridori su strada) si spaccano le reni su e giù per prati e colline e boschi. Guadagnano poco, ma si contentano. Non ci sono « patrons » che li accascano, né milioni. Una maglia sudicia, come un sacchetto di marcia, anche certe marche periferiche e regionali, assicurano un piccolo risarcimento modesto, che però a Renato Longo consente di tirare le paghe per il lessò, forse perfino per l'arresto. Un campione del mondo che non si dà le arie, filosofo e spiritoso: celebre per le barzellette che racconta non meno che per i diruppi molli e traditori che scala, una rimasto primo di tutti un contadino veneto e proprio per niente traigtano in divo.



Puck Longo in azione (teletoto)

Fiorentina

guir l'incontro nel ruolo di ala sinistra. Al 30' della ripresa la stessa sorte è toccata a Guarnacci che per uno strappa ha dovuto spostarsi all'estrema destra lasciando il suo ruolo di « libero » a Benaglia, il giocatore che con Halter è stato il migliore in senso assoluto.

Non la ripresa Canella rientra con una vistosa fascia elastica alla cervice sinistra e passa nel ruolo di ala, mentre Barù gioca da interno. Al 12' Bularelli, il lanciatore, riceve la sfera da Marchesi; i due rimangono per un po' a scambiarsi sguardi e sberleffiando.

Se ci limitassimo a dire solo di loro, avremmo una buona idea del campo viola. La prova di Marchesi, Robotti, Confiantini, Guarnacci e Canella (fino a quando non è stato colpito dalla sfortuna) è stata positiva. Soprattutto Marchesi che aveva di fronte un avversario (Perani) abilissimo e molto mobile, oggi ha confermato di poter giocare anche nel ruolo di terzino.

Con il passare dei minuti, i bognessi hanno trovato quella calma indispensabile e, grazie all'aiuto di Halter (che gioca con il ruolo di « libero ») e di Fogli, oltre che dei debuttanti Corradi (un ragazzo di Porto d'Ercole nel Grosseto) e di Nicolò, il terzino, hanno una prima linea rossoblu in grado di organizzare e mettere alla prova la difesa toscana che ha saputo catturare alla solita maniera, permettendo così un raro « break » di cui ha approfittato per far avvicinare un avversario in zona di tiro.

Il Mantova, infatti, era stato di una generosità senza pari o, meglio, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali.

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Lazio

colpisse un palo; sul calcio d'angolo, conseguente, palla a Beati che fa fuori tre avversari ma a mezzo di un « mezzo » da posizione angolottissima, buca il sempre incerto Ce. E fanno quattro Mai viste tante segnature rossoblu in una sola volta.

che ha permesso a Fontana di segnare domenica il goal della giornata contro il Cesena (alla Roma con l'attacco in panne sono i difensori ad assumere il ruolo di goleador).

Il rapporto il pareggio in Roma ha concesso un attacco con sempre maggiore vivezza fino alla fine del tempo, trionfando da Fontana ed Anicillo veramente meravigliosi per varietà di suggerimenti, per la continuità del loro azione, per il sciolto profuso nella lotta per un tiro.

Sei minuti di gioco e pallone per Buio. Halter libera di Robotti e di Guarnacci, centra a Bulgarelli che si ferma sul dischetto del rigore. Stop si attendiamo il tiro a rete, ma Bulgarelli, anziché lasciare una gran bella chance di far passare il pallone sulla testa di Robotti, l'azione sfuma e Bulgarelli impreca alla sfuriata.

23' punizione battuta da Hamrin con pallone che ricade al centro del Bologna. Barù, pur preso da Furrazzini, si libera e, dando nell'angolo opposto dove si trova Negri, il portiere bognesse è tagliato fuori, ma Panzera sulla linea, in un colpo solo all'incanto del primo e del secondo tempo ha denunciato qualche scempio dovuto soprattutto ad una mancanza dell'alta posta in pallo.

Con il passare dei minuti, i bognessi hanno trovato quella calma indispensabile e, grazie all'aiuto di Halter (che gioca con il ruolo di « libero ») e di Fogli, oltre che dei debuttanti Corradi (un ragazzo di Porto d'Ercole nel Grosseto) e di Nicolò, il terzino, hanno una prima linea rossoblu in grado di organizzare e mettere alla prova la difesa toscana che ha saputo catturare alla solita maniera, permettendo così un raro « break » di cui ha approfittato per far avvicinare un avversario in zona di tiro.

Il Mantova, infatti, era stato di una generosità senza pari o, meglio, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali.

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-

Roma

colpisse un palo; sul calcio d'angolo, conseguente, palla a Beati che fa fuori tre avversari ma a mezzo di un « mezzo » da posizione angolottissima, buca il sempre incerto Ce. E fanno quattro Mai viste tante segnature rossoblu in una sola volta.

che ha permesso a Fontana di segnare domenica il goal della giornata contro il Cesena (alla Roma con l'attacco in panne sono i difensori ad assumere il ruolo di goleador).

Il rapporto il pareggio in Roma ha concesso un attacco con sempre maggiore vivezza fino alla fine del tempo, trionfando da Fontana ed Anicillo veramente meravigliosi per varietà di suggerimenti, per la continuità del loro azione, per il sciolto profuso nella lotta per un tiro.

Sei minuti di gioco e pallone per Buio. Halter libera di Robotti e di Guarnacci, centra a Bulgarelli che si ferma sul dischetto del rigore. Stop si attendiamo il tiro a rete, ma Bulgarelli, anziché lasciare una gran bella chance di far passare il pallone sulla testa di Robotti, l'azione sfuma e Bulgarelli impreca alla sfuriata.

23' punizione battuta da Hamrin con pallone che ricade al centro del Bologna. Barù, pur preso da Furrazzini, si libera e, dando nell'angolo opposto dove si trova Negri, il portiere bognesse è tagliato fuori, ma Panzera sulla linea, in un colpo solo all'incanto del primo e del secondo tempo ha denunciato qualche scempio dovuto soprattutto ad una mancanza dell'alta posta in pallo.

Con il passare dei minuti, i bognessi hanno trovato quella calma indispensabile e, grazie all'aiuto di Halter (che gioca con il ruolo di « libero ») e di Fogli, oltre che dei debuttanti Corradi (un ragazzo di Porto d'Ercole nel Grosseto) e di Nicolò, il terzino, hanno una prima linea rossoblu in grado di organizzare e mettere alla prova la difesa toscana che ha saputo catturare alla solita maniera, permettendo così un raro « break » di cui ha approfittato per far avvicinare un avversario in zona di tiro.

Il Mantova, infatti, era stato di una generosità senza pari o, meglio, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali, di una dabbenezza senza uguali.

Gli in partenza, infatti, aveva schierato una formazione « sbalata », affidando a Schnellinger, uno dei più forti difensori del mondo, il compito di attaccante, e di attaccante puro, si badi, applicando Volpi, il più formidabile dei suoi avanti, alle costole di Suarez, un Suarez per di più bloccato dallo strap-



MANTOVA-INTER 2-2 — Jonsson ha appena scocciato il tiro che darà al Mantova il pareggio (Telefoto all'Unità)

Una rete per parte

Il Catania imbattuto sul campo del Vicenza

Vicenza

ne biancorossa è da ricercare nei numerosi infortuni che da qualche tempo la perseguitano. Il Catania, invece, si è presentato con i suoi uomini migliori ed ha disputato un'onesta partita, cercando di difendere lo zero a zero iniziale e di contrastare con un gioco elastico, anche se un po' rallentato dai numerosi passaggi laterali. Ha parte della ripresa una vitalità ed una forza penetrativa che il pareggio è apparso del tutto naturale anche se giunto quando prima si pensava che il Lanerossi avrebbe potuto chiudere comodamente l'incontro con un merito anche di zero. Il gol dei siciliani — a cinque minuti dalla conclusione — è stato causato da una corta respinta di Luisson che ha favorito Danova.

Catania

Il risultato, nonostante le proteste dei giocatori biancorossi, è giusto: le due squadre si sono equivalse per numero di azioni. Sarebbe anzi da aggiungere che è stato il Catania quello che più volte ha tentato anche di violare la rete vicentina con fortissimi tiri da limite. Il Vicenza è presentato con una formazione largamente rimangiata rispetto alle ultime partite. Sono rientrati i giovani Volpato e Fontana, mentre Stenti, che solitamente viene impiegato nel ruolo di libero, oggi ha vestito la maglia numero 9 ed ha giocato in effetti da centravanti di punta. E' rientrato anche Luisson fra i palli, nonché Vastola all'ala destra. La causa di tutte queste iniezioni nella compa-

Vicenza

giungono lungo tempo protestato con l'arbitro per ottenere l'annullamento del goal, ma non c'è stato niente da fare. Campana, fra quelli che protestavano, è stato il più acceso, anche perché all'8 della ripresa aveva deviato a rete un cross di Savoini ed aveva visto il suo goal annullato per fuorigioco di posizione di Vastola.

Inter

Il risultato, nonostante le proteste dei giocatori biancorossi, è giusto: le due squadre si sono equivalse per numero di azioni.

AVVISI ECONOMICI

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA... LAMBRETTA - Produzione 1964... MAGO egiziano fama mondiale... PINCI-CAMBIA la vostra moto con auto nuova... 1) LEZIONI COLLEGIA L. 50... 2) OCCASIONI - L. 50

Commento

ro ristretto di atleti di valore internazionale perché la politica del risultato ad ogni costo finora perseguita dai dirigenti confieri ha impedito la crescita dei rinvaulti, così al posto di ogni « grande » che abbandona resta un vuoto che non si sa come colmare.